

La Voce della Cattedrale di Vittorio Veneto



PERIODICO BIMESTRALE DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CENEDA E SALSA

La forza che proviene da quella croce mi dà speranza

Chiesa di San Valeriano a Codroipo, sono lì per tenere un concerto con il coro nel quale canto. Prendiamo posto nei primi banchi e mentre stiamo ascoltando il coro che ci precede nell'esibizione, il mio sguardo viene catturato dal crocifisso che adorna la parete del presbiterio. Non è un crocifisso tradizionale: esprime la forza, la potenza, la dinamicità di un Uomo che sembra voler uscire dalla croce, ma allo stesso tempo pare diventare un tutt'uno con lei; un Uomo che ha accettato di soffrire, ma che ora è pronto per la Luce della Risurrezione; un Uomo che fa diventare strumento di Redenzione uno strumento di pena e tortura e che trasforma la Croce nella Vittoria più grande: quella sulla morte.

Sul legno di questa Croce rimangono i chiodi che lo hanno tenuto appeso e il sangue che ha versato, ma ora le sue mani e i suoi piedi non sono più inchiodati lì, Lui è passato oltre; i segni della sofferenza patita sono ancora visibili e ricordano a chi guarda, la crudeltà di ciò che ha subito, ma Lui non è più prigioniero di quel dolore.

Mi ha fatto pensare alla vita di chi è provato dalla sofferenza della malattia, a chi cerca la salvezza su un barcone, a chi vive solo, a chi lotta per il pane quotidiano, a chi abita paesi dove c'è la guerra, alle esperienze difficili che la vita ci mette davanti... La forza che proviene da quella croce, da quel corpo che si slega dal peso del dolore superato per e

con Amore, mi dà speranza: la speranza della gioia di una vita nuova dove tutto può trovare conforto, dove il dolore, anche se lascia il segno, è cancellato.

I canti riempiono la chiesa e mi aiutano a meditare sul mistero di un Dio morto per Amore. E sento dentro di me che è bello essermi trovata lì!

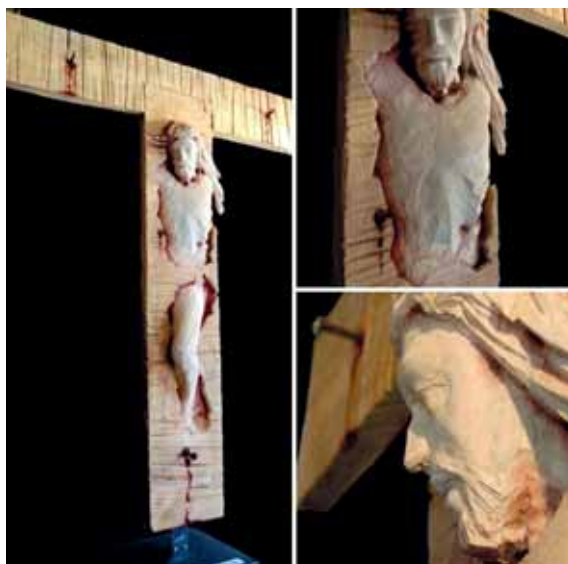
Questa possibilità l'ho vissuta come un dono: è proprio vero che Dio ci lascia dei Segni, ci offre delle occasioni per cambiare il nostro cuore: lo ringrazio per avermi offerto questa inaspettata opportunità.

La Risurrezione di Cristo ci offre quella Luce che illumina il nostro cammino di cristiani e ci spinge ad aiutare gli altri accogliendoli come fratelli.

Auguro a tutti noi per la prossima Pasqua che vivremo, di lasciarci guidare dalla Luce che promana dalla Croce, di lasciarci cambiare il cuore.

Auguro di trovare la forza di superare le prove della vita, di riconoscere Cristo in chi soffre, in chi è solo e abbandonato e di essere persone che donano la Speranza di un mondo migliore camminando insieme, giorno dopo giorno, sulle strade della vita.

Chiara S.



L'opera è di Arianna Gasperina, si trova nella chiesa di San Valeriano a Codroipo.

Ricordando Luigi Marcon

Luigi nasce nel 1938 in una casa di contadini vicino alle “Perdonanze”. La guerra, da subito, gli strappa molta della gente del suo paese e costringe a procedere la scuola a singhiozzo. Sui rari quaderni disponibili Luigi comincia a tracciare segni che nel tempo matureranno la sua vocazione d’artista. Superate le scuole medie si presenta il problema di dove orientare il proprio futuro, cosa non facile per un giovane figlio di una famiglia di contadini che non ha tradizione di lunghi percorsi scolastici. In quegli anni un prete amico, mons. Zaros, appassionato d’arte e frequentante la facoltà di architettura a Venezia, si offre di accompagnare il ragazzo nella città lagunare. Iscrittosi alla Scuola d’Arte, Luigi iniziò la spola tra Venezia e Vittorio Veneto, con il treno che fu il suo primo studio d’arte: durante i viaggi passava il tempo a riprodurre con la matita a carboncino tutto ciò che vedeva. All’ultimo anno della scuola viene chiamato al servizio militare in aeronautica; in questo periodo Luigi lascia progressivamente il carboncino, il figurativo e sente il fascino dell’espressionismo astratto. Conclusa la scuola d’arte e il servizio militare, incontra Luigi Cillo, poliedrico artista di Cappella Maggiore, con il quale si avvicina concretamente all’incisione. Nel 1965 inizia

la carriera di insegnante di materie artistiche presso la scuola media fino al 1983, nonché nella sua scuola di calcografia, che porterà in varie città d’Italia, senza trascurare la mitica saletta della grafica a Vittorio Veneto. La riscoperta dell’incisione porta Luigi ad abbandonare l’astrattismo per tornare al figurativo delle origini. L’amore per la natura lo porta ad incidere le lastre dentro il paesaggio (“en plein air”) creando atmosfere velate di sorriso, ma anche di malinconia. Luigi non è solo un maestro d’arte, ma un vero uomo della montagna intesa come lezione di vita ed esperienza esistenziale. Proprio tornando dal rifugio “ai Loff”, vicino a Cison di Valmarino, precipita in un dirupo rischiando di morire. La riabilitazione gli consentirà un parziale recupero della motilità degli arti superiori. Per Luigi è un miracolo: seppur costretto ad abbandonare l’incisione, riprende i pennelli come fosse agli inizi. Oggi le sue nuove opere si affiancano con grande professionalità a ciò che ha realizzato nel suo passato di incisore. Il 31 Dicembre Luigi è volato in cielo lasciandoci il suo patrimonio di arte ma, soprattutto, la sua testimonianza di fede vissuta dentro una sofferenza accettata con serenità.

Gian Antonio Dei Tos

Catechismo “in zavate”

ASalsa quest’anno siamo ritornati a fare catechismo in patronato condividendo gli spazi con la Scuola “I Care” che lì è presente da circa tre anni.

Condividere è sempre un’esperienza arricchente: insegna ai bambini e ai ragazzi il rispetto e la cura per il luogo in cui ci si trova, a tenere cioè pulite e in ordine le aule che utilizziamo e anche a “esercitarci con il silenzio” e a parlare sottovoce per non svegliare i bambini della scuola dell’infanzia.

Per lasciare tutto pulito e sanificato, come lo troviamo, abbiamo preso come regola quella adottata dalla scuola di fare indossare ai bambini e ai ragazzi calzini antiscivolo o ciabatte...e naturalmente le stesse regole valgono anche per noi catechiste che forse siamo meno portate al cambiamento e meno flessibili di quanto non siano i nostri ragazzi.

Così abbiamo iniziato a fare catechismo in ciabatte, in “zavate” appunto, anche noi. Dopo le prime perplessità possiamo notare che:

In ciabatte, sa più di casa dove per comodità e igiene la prima cosa che facciamo quando entriamo è toglierci le scarpe, e poi “Vutu metar? “In zavate”, i piedi stanno più comodi e ci si sente più rilassati, più riposati.” In zavate” si fa meno rumore, sempre “in zavate”, si può metaforicamente entrare in silenzio nelle

vite di coloro che ci vengono affidati per quell’ora dell’incontro di catechismo, stare loro vicino con gentilezza, cura, tenerezza e con più leggerezza.

Questo non vuole dire che prima non lo facessimo: il “lavoro” del catechista è appassionante, viene confezionato su misura a seconda del gruppo che ci viene affidato; siamo un po’ come degli artigiani, come ci definisce Papa Francesco, chiamati a plasmare l’Annuncio con creatività, senza cedere allo scoraggiamento e allo sconforto.

Ma per non farci prendere dall’abitudine del fare sempre le stesse cose, accogliere le novità ci fa essere più attente a non dare le cose per scontate, a non cedere alla pigrizia e a stare al passo con i tempi.

Anche se piccola, la novità ci fa adeguare al mondo che cambia, ci aiuta a superare le difficoltà e, se vogliamo, a rinnovarci un po’!

Anche se consiste solo nell’indossare “un per de zavate”!

Chiara Sartori



Querida Amazonia

Sono rientrata dalla bellissima ed incantevole Amazonia dopo aver vissuto un'esperienza intensa e densa accanto alle popolazioni di questo meravigliosa risorsa di ossigeno mondiale. Quel territorio è abitato da persone con culture differenti (più di 200 etnie) che a differenza della nostra sentono di appartenere loro a quella terra e non che la terra appartenga a loro. Questa visione accompagna lo stile di vita della popolazione, che connessa con la natura riesce a mantenere integra la generosa biodiversità quale punto forte per l'azione principale della foresta amazzonica. Questa visione totalmente in linea con la Laudato Sì, mette la terra al centro e l'uomo al suo posto di custode. Pertanto quando il bene non ti appartiene segue regole universali e comunitarie e quindi più generative. Dall'altra però è una visione che rende la popolazione vulnerabile poiché impreparata a gestire le dinamiche capitalistiche e della proprietà privata innescate dalla "governance" locale orientata al disboscamento sostenute dalle multinazionali.

Il mio viaggio mi ha portata nella missione di Padre Angelo Casadei a Solano. La nostra diocesi di Vittorio Veneto è legata a questo contesto per il progetto EcoMissione, dedicato alla raccolta dei tappi di plastica e di sughero i cui proventi, unitamente ad altre offerte di benefattori, hanno permesso di sostenere le spese di costruzione del "Centro Amazzonico de pensamento intercultural" (Trad. Centro Amazzonico di riflessione interculturale). L'assemblea Amazzonica è stata proprio un'espressione del centro interculturale; infatti, si è occupato di radunare le realtà delle varie comunità indigene cattoliche, dalle comunità africane, dai contadini ("campesinhos") che insieme agli operatori pastorali abitano le terre del vicariato. Insieme a loro, in una modalità dinamica e partecipativa e che ha visto anche noi all'opera, si è arrivati alle priorità indicate e quella che è una visione comune come territorio Amazzonico e a stabilirne le priorità di cammino pastorale integrato. Sono tornata a casa cambiata, più consapevole della connessione che abbiamo con questo seppur lontano paese. Sono rientrata motivata a cambiare come posso



il mio stile di vita ed avere più attenzione per la cura del creato che ci è stato affidato. Sono rientrata grata per le molteplici possibilità che questa vita, in questa parte di mondo mi ha dato. Sono rientrata fiduciosa e desiderosa di umanità, portandomi un pezzetto di "Querida Amazonia" nel cuore.

Mariagrazia Salmaso



Scuola di Preghiera

Scuola di preghiera... che cos'è, un rosario per giovani, un incontro di teologia?

Queste furono le domande che mi sorsero spontanee quando mi invitarono per la prima volta a scuola di preghiera, e in questo articolo cercherò di fare chiarezza a chi non vi ha mai preso parte.

Gli incontri si tengono in seminario, un venerdì sera al mese, e sono rivolti a tutti i giovani della diocesi tra i 17 e i 35 anni.

La serata, fin da subito accompagnata dalla musica di un gruppo di noi giovani, inizia alle 20:30; ci si ritrova tutti nella cappella del seminario, e subito si parte con un'attività proposta dai seminaristi. Scopo di questa attività è introdurre il tema specifico della serata, che a sua volta si inserisce in un percorso tematico più ampio che attraversa tutti gli incontri dell'anno. Nel 2023/2024, il "titolo" comune è "Fra te e me": si esplora quindi, attraverso vari incontri, il tema delle nostre relazioni con gli altri e con Dio. La serata prosegue poi con la lettura di un passo della Bibbia, seguita da una riflessione sulla parola di Dio, che non si limita al semplice commento, ma che collega la scrittura alla nostra vita quotidiana e alle nostre relazioni.

Successivamente un canto introduce il momento più intenso della serata, l'adorazione eucaristica, seguita poi da delle attività a scelta. Una volta terminate le attività, si torna tutti in cappella, e la serata si conclude con dei canti. Ultimo momento, ma non per importanza, il rinfresco tutti assieme, occasione per rivedere e fare due chiacchiere con amici e conoscenti.

Davvero bei momenti, leggeri ma non banali, da vivere assieme.

Emanuele Pio Tusa

Venerabile Madre Maria Nazarena, figlia del Divino Zelo

Lo scorso gennaio, durante l'incontro fatto in casa nostra, Figlie del Divino Zelo, con le catechiste e il parroco, si è creato un bel clima di dialogo e la condivisione ha accresciuto la conoscenza reciproca. E' emersa l'idea di far conoscere alla comunità la nostra famiglia religiosa.

Abbiamo pensato di far sapere anzitutto chi è Madre Maria Nazarena. E' la Co-fondatrice dell'Istituto Figlie del Divino Zelo. Ha vissuto la sua vita Consacrata accanto a Sant'Annibale Maria Di Francia, nostro Fondatore. Egli ha trovato nella Madre Maria Nazarena la fedele collaboratrice di cui si è potuto fidare ciecamente nel lavoro di rigenerazione con la gente dell'emarginato Quartiere Avignone nella città di Messina.

La Madre Maria Nazarena nacque a Graniti (Messina) il 21 Giugno 1869, nel 1889 incontrò due Suore della comunità fondata da Sant'Annibale Maria che erano andate a Graniti per fare la questua di alimenti presso le famiglie del paese. E' così che la giovane Maria Majone ebbe notizie della nuova Famiglia Religiosa: Figlie del Divino Zelo fondata dal Sacerdote Annibale Maria il 19 Marzo 1887. Fin dal suo ingresso nel Quartiere Avignone, Maria si innamorò del Carisma della Nuova Comunità: "La messe è molta ma gli operai sono pochi, pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe." (Mt. 9,35-38; Lc. 10,2)

La Madre Maria Nazarena crebbe ogni giorno di più nell'amore verso Dio e verso il prossimo più bisognoso, ella si dedicò con tutta se stessa, corpo e anima, ad amare senza riserve tutti, sia all'interno delle comunità che all'esterno in tutti i luoghi e circostanze delle realtà in cui era chiamata a lavorare. Il suo ardente "Zelo" per la "Messe" abbandonata e bisognosa della luce del Vangelo raggiungeva l'eroismo!

Non è possibile dare qui tutta l'affascinante storia della vita di Madre Maria Nazarena, diciamo che ella ritornò nel seno del Padre il 25 Gennaio 1939; il 20 Dicembre 2003 il Papa Giovanni Paolo II, con la promulgazione del Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Maria Nazarena, la dichiarò "Venerabile."

Il 25 Gennaio 2024 abbiamo ricordato l'85.mo anniversario della sua morte con al S. Messa celebrata nella



nostra Parrocchia, presieduta da Don Ferruccio che nell'omelia ha ben puntualizzato: come San Paolo, nel giorno della sua conversione, cambiò radicalmente vita e dedicò tutto se stesso all'Amore a Gesù con Zelo ardente, così la Venerabile Madre Maria Nazarena fece secondo il Carisma delle Figlie del Divino Zelo. C'è molto da conoscere sulla vita di Madre Maria Nazarena, ci auguriamo di poterlo fare ancora in altre occasioni. Ci piace condividere una pagina dei suoi scritti.

*La comunità delle suore
del Divino Zelo
dell'Istituto Antoniano*

Noi due Gesù

Viviamo in due Gesù! Troppo la vita è triste e lunga e non ha pace il core senza di te, ma se tu non vuoi Signore che lunga sia... non mi lasciar smarrita. Viviamo in due Gesù...!

Preghiamo in due Gesù! La mia preghiera si infiammerà dell'amor tuo Divino, non sentirò le asprezze del cammino, sopra il tuo cor riposerò la sera. Preghiamo in due Gesù!

E fatichiamo in due Gesù! Com'è soave lavorar con te, sia pur nel pianto. E quanto più il lavor è grave, sentir che m'aiuti, o dolce, o Santo! Oh fatichiamo in due Gesù!

Soffriamo in due Gesù! Sulla mia fronte la tua corona... e sulle spalle voglio la Croce tua, berrò l'angosce e l'onte al calice Gesù del tuo cordoglio. Oh! Si soffriamo in due Gesù!

Amiamo in due Gesù! Dolce mistero è quest'amor che tutto il cor ci prende, ma sol con te, per te, il mio cor intende. Amar chiama sì questo pensiero. Amiamo in due Gesù!

Moriamo in due Gesù! Sul tuo calvario con te, con te, dolce morir d'amore, godere il ciel Gesù, sopra il tuo cor coinvolgermi Gesù, nel tuo sudario. Moriamo in due Gesù...!

Gesù! Vorrei avere milioni di cuori per amarti, per tutti coloro che non ti amano! O fuoco che sempre ardi, accendimi, affinché ti ami con tutto il mio cuore.

San Tiziano 2024: una chiamata all'evangelizzazione

Le celebrazioni in onore del nostro patrono S. Tiziano di quest'anno hanno visto il ritorno tra noi dopo lungo tempo di due vescovi legati alla nostra Chiesa: il pontificale del 16 gennaio, solennità liturgica, è stato presieduto da S.E. mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo-prelato di Loreto, mentre il pontificale di domenica 21, che ha chiuso i festeggiamenti, da S.E. mons. Giuseppe Zenti, vescovo emerito di Verona e tra noi come successore di S. Tiziano dal 2004 al 2007.

Mons. Dal Cin, chiaramente emozionato, nella sua omelia ci ha esortato ad imitare il nostro patrono facendoci Chiesa viva: i suoi tempi, caratterizzati da guerre, carestie, incertezze dottrinali, non furono certo più facili del nostro presente ma egli fu fedele alla propria missione e la condusse nel migliore dei modi. La sua opera apostolica - a quanto è dato sapere - non portò



a risultati grandi ed immediati ma fu il seme di una pianta che dopo sedici secoli ed innumerevoli vicissitudini germoglia ancora: sulla scorta di S. Tiziano dobbiamo essere evangelizzatori mettendoci in gioco e gettando le reti con rinnovato entusiasmo, senza scoraggiarsi per risultati che tardano a venire e senza di conseguenza cadere nella tentazione di frazionarsi ed isolarsi.

Anche mons. Zenti, dopo una lucida analisi di quanto avvenuto nella nostra società nel corso degli ultimi vent'anni che ha portato all'allontanamento dalla Chiesa di molti battezzati incapaci di cogliere il fascino della vita di Fede non solo perché avvinti dalla mondanità arrogante, individualista ed atea ma anche perché non sufficientemente cristianizzati, ci ha esortato a farci missionari per riportare nella Chiesa questi nostri fratelli.

Nicolò Dal Moro

Cammino sinodale: dalla fase "narrativa" a quella "sapienziale"

Durante l'anno appena trascorso, abbiamo sperimentato la fase "narrativa" del cammino sinodale attraverso i Cantieri di Betania. In questi gruppi si è esercitato l'ascolto reciproco, sulla propria esperienza, in vari ambiti: da quello liturgico a quello dell'ascolto della Parola, dalla realtà dei bambini, dei giovani e degli adulti a quella degli anziani e delle persone fragili, fino alla riflessione sulle problematiche attuali nel mondo. Quest'anno stiamo vivendo la fase "sapienziale" e le comunità si stanno impegnando in una lettura spirituale delle narrazioni emerse, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese", ossia cogliere le condizioni necessarie per superare alcuni impedimenti all'annuncio del Vangelo e trovare strade possibili per un reale cambiamento. La Diocesi ha indicato un percorso da attuare e che nella nostra Unità Pastorale si è così concretizzato: 3 incontri, guidati da facilitatori formati, rivolti ai componenti delle Equipe

e dei Consigli Pastoralis e a tutti coloro che hanno un impegno nella comunità, preti e laici insieme. Questi incontri si sono svolti tra gennaio e febbraio e hanno visto il coinvolgimento delle Parrocchie della Cattedrale, Salsa, S.S. Pietro e Paolo, Meschio, San Giacomo e l'U.P. della Valle dei Fiori. È stato scelto il tema "La formazione alla fede e alla vita, accanto all'età adulta della vita" e con il metodo della "conversazione spirituale", nei 5 gruppi eterogenei, si è riflettuto sugli aspetti ritenuti più significativi e sugli elementi di crisi che caratterizzano le nostre Comunità. Alla luce della Parola sono scaturiti dei suggerimenti per la conversione della nostra Chiesa attraverso la maturazione di un cristianesimo adulto che aiuti ad essere coerenti nella fede, integrando tutti gli aspetti della vita. Il clima di lavoro si è svolto con animo aperto all'ascolto e al confronto; prossimamente si procederà a stilare una sintesi che verrà trasmessa alla segreteria pastorale della Diocesi la quale, a sua volta, unitamente a quanto emerso nelle altre U.P., preparerà un documento contenente le iniziative da concretizzarsi il prossimo anno. È auspicabile che questo cammino, insieme a quello di tutte le altre Diocesi, porti luce e ricchezza al cammino sinodale della nostra Chiesa italiana.

Daniela Agnoletto

RUBRICHE

Tocchi d'arte

Luigi Marcon: la vita, l'arte, il sacro.

La “Saletta della Grafica” nello stretto di Salsa è oggi uno spazio silenzioso, sembra aver perso la propria anima. Ma se scrutiamo all'interno scopriamo tanti dipinti appesi alle pareti, opere che hanno colori intensi, mostrano un segno deciso ed esprimono un sincero desiderio di bellezza.

In quella stanza percepiamo, viva, la presenza di Luigi Marcon. Un artista importante, una presenza assidua e discreta per la parrocchia di Salsa, che ci ha lasciato lo scorso 31 dicembre.

Un grave incidente in montagna del 2009 lo aveva limitato nei movimenti, anche in quelli delle mani, ma Luigi aveva ritrovato nella pittura ad olio un modo di esprimere la propria tenace voglia di vivere. Una passione ritrovata quella per la pittura, perché ne aveva già approfondito le potenzialità negli anni della sua formazione. La conclusione di un percorso artistico che è stato perlopiù dedicato all'incisione. Una tecnica antica e rigorosa che le mani, gli occhi e il cuore di Luigi Marcon hanno sapientemente trasformato in una forma d'arte moderna e carica di sensibilità pittorica.

Articoli nei quotidiani e in riviste scientifiche, mostre che ci presentano alcune sfaccettature della sua opera, sono solo i primi tributi che la città sta giustamente riservando a questo suo artista, famoso in tutta



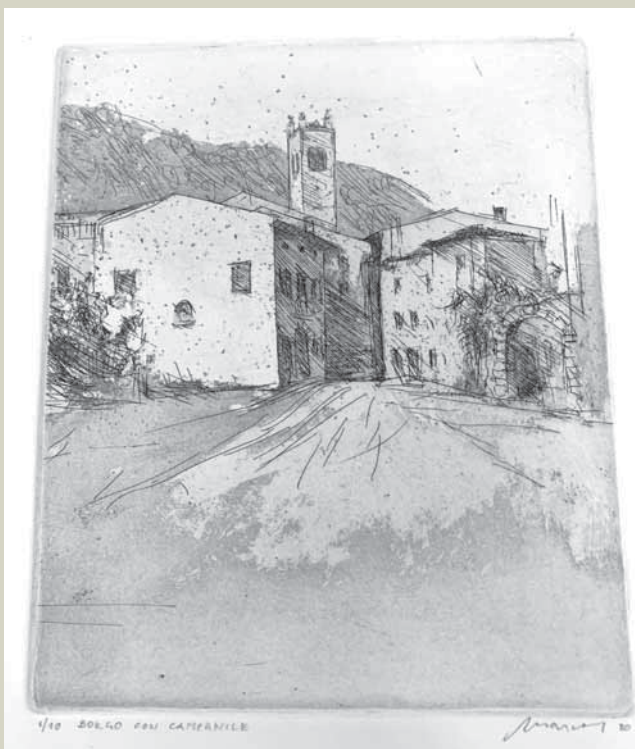
Italia e anche al di là delle Alpi.

Da valente alpinista ha raccontato la montagna, ma anche le nostre colline sono state soggetto ricorrenti: ha analizzato soprattutto le infinite relazioni che l'uomo ha instaurato con questi luoghi della bellezza, dove un borgo di poche case o un fienile isolato testimoniano un mondo rurale che non c'è più.

Anche il sacro ha avuto uno ampio spazio nell'arte di Luigi Marcon. Ci ha lasciato bellissime trasposizioni grafiche di affreschi medievali dell'area alpina, opere che lo portavano a chiedersi quanta fede spingesse gli uomini del passato ad impegnarsi in imprese così grandiose. Un altro aspetto riguarda il suo impegno nell'affrontare con sensibilità ed originalità i grandi temi dell'arte sacra.

Uno sguardo tra le 4.000 incisioni che ha generosamente donato alla nostra Diocesi ci rivela però che il sacro è davvero una presenza imprescindibile nelle sue opere: chiese, campanili, capitelli sono gli elementi che nei suoi paesaggi danno senso alla bellezza del Creato e ai segni lasciati dall'uomo che creano altrettanta bellezza. O forse, ogni albero contorto, antico, sferzato dal vento è stato per Luigi Marcon il segno silenzioso, ma evidente, della presenza di Dio.

Silvia Bevilacqua



LA VOCE DELLA CATTEDRALE

Editore: Parrocchia di S. Maria Assunta
nella Cattedrale Vittorio Veneto

Dir. resp.: don Alessio Magoga

Iscr. al n. 662 del Reg. Stampa del Trib.di TV del 6.10.1997

Stampa: Tipse - Vittorio Veneto

Comunicazioni

I LUNEDÌ DELLA PAROLA

Ogni lunedì sera, nel tempo di Quaresima, continua l'appuntamento dedicato all'approfondimento delle pagine bibliche della domenica successiva. L'iniziativa, avviata nel 2022, coinvolge le 5 parrocchie della nostra Unità Pastorale. Gli incontri si svolgono presso l'oratorio della parrocchia dei SS Pietro e Paolo alle ore 20.30 tutti i lunedì. A guidarci nella meditazione della Parola di Dio si alternano Padre Antonio, dei frati francescani, don Piergiorgio Sanson, due coppie di sposi (Aline e Franco, Luisa e Fabio). L'ultimo Lunedì, il 18 marzo, vivremo un momento di celebrazione della Riconciliazione in preparazione alla Pasqua imminente nella chiesa di Meschio alle ore 20.30.

ALCUNI INCONTRI PER CAPIRE MEGLIO LA MESSA

Nel mese di aprile la parrocchia propone alcuni incontri che aiutino a comprendere meglio il significato dei vari momenti della Messa. E' stata questa una richiesta venuta da più parti in particolare dai "Cantieri" di ascolto tenuti lo scorso anno. Gli incontri saranno tenuti dal liturgista don Mirco Miotto e si terranno alle 20.30 presso il Patronato, in alcuni lunedì tra aprile e maggio.

MERCATINO DI SAN TIZIANO

Anche quest'anno in patronato, in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono, è stato allestito un mercatino di beneficenza ricco di premi e sorprese. Le giornate trascorse insieme sono state piene di tradizione e innovazione ed animate dallo spirito di condivisione e amicizia. Il frutto di tutto ciò sono stati 2.700 euro che verranno impiegati per sostenere le spese necessarie a rendere il Patronato un luogo sempre più efficiente e accogliente. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno fatto visita e hanno creduto ancora una volta nel valore della solidarietà.

Gruppo di volontarie

ANAGRAFE

BATTESIMI – nati in Cristo

CENEDA 4 febbraio 2024

1. BAJSELMANI THOMAS,
nato il 16.05.2023,
figlio di Beslind e Claudia Mazzer
2. BAJSELMANI ADELE,
nata il 16.05.2023,
figlia di Beslind e Claudia Mazzer

FUNERALI – Risorti in Cristo

CENEDA

1. BAREL CATERINA ved. MOREALE,
m. 31.12.2023, n. 23.01.1929
2. GARBELOTTO FAUSTINA,
m. 10.01.2024, n. 04.10.1926
3. PERIN MARIO,
m. 12.01.2024, n. 14.08.1934
4. DORBY MARIE NOELLA in DA PARE',
m. 21.01.2024, n. 23.12.1931

5. CASAGRANDE ANTONIA ved. MODOLO,
m. 22.01.2024, n. 05.04.1936

6. DE LUCA ANTONIO,
m. 01.02.2024, n. 20.09.1934

Sabato 10 febbraio abbiamo celebrato in cattedrale una S. Messa in memoria di MAURO DA ROS, di anni 50, morto a Losanna il 3 febbraio. Una grande folla di amici e conoscenti si sono stretti ai familiari, la moglie Nathalie e il figlio Nils, i genitori Regina e Angelo, il fratello Michele con Marzia e la nonna Sira.

SALSA

1. ARSIE' BRUNA,
m. 02.01.2024, n. 08.06.1933
2. ZASTIN GUIDO,
m. 04.01.2024, n. 07.07.1941
3. FRANCO EMANUELA,
m. 06.02.2024, n. 13.04.1962

Calendario pastorale

CATTEDRALE

SALSA

MARZO

VENERDI 1 - Ore 18.30: S. Messa presieduta dal Vescovo per il Sinodo e per la pace

LUNEDI' 4 - Pellegrinaggio foraniale al Santuario di Motta di Livenza

SABATO 9 - B. Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza - Festa

DOMENICA 10 - IV di QUARESIMA "Laetare"

10.30: presentazione alla comunità dei bambini della Prima Comunione

MERCOLEDI 13 - 11° anniversario della elezione di papa Francesco

DOMENICA 17 - V di QUARESIMA

Alla Messa delle 11.00 presentazione dei bambini di Prima Comunione.

Ore 19.00: il vescovo dà il mandato ai Ministri della Comunione

LUNEDI 18 - Ore 20.30: Celebrazione penitenziale per le parrocchie dell'UNITA' pastorale a Meschio

MARTEDI 19 - S. Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria- solennità

VENERDI' 22 - ORE 20.30 Via Crucis foraniale dei giovani all'area Fenderl

SETTIMANA SANTA

Domenica 24 - delle Palme e della Passione del Signore

Giornata della Gioventù

Ore 10.30 in piazza benedizione dell'olivo, processione e S. Messa presieduta dal Vescovo
Ore 16.00 apertura delle 40 ore

Ore 11.00 benedizione dell'olivo sul sagrato, (con il bel tempo), processione e S. Messa
Dalle 16.00 alle 17.30: Adorazione eucaristica

lunedì 25 – martedì 26 – mercoledì 27

(la solennità dell'Annunciazione del Signore è trasferita all'8 aprile)

Ore 8.00 S. Messa. Segue l'adorazione fino alle 9.30.
Alle ore 15.00 riprende l'adorazione.
Alle 18.30 adorazione comunitaria.
Non c'è la Messa serale.

Solo MARTEDI: 16.00-18.00
Adorazione eucaristica.
Ore 18.00 S Messa

GIOVEDÌ SANTO 28

Ore 9.00, in Cattedrale: S. Messa del Crisma con la benedizione degli olii dei catecumeni, degli infermi e del sacro Crisma

SOLENNI TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo (continua)

Ore 20.00 S Messa nella Cena del Signore, con la lavanda dei piedi, reposizione e adorazione dell'Eucaristia.
Partecipano i bambini della Prima Comunione.
Tutte le celebrazioni principali sono presiedute dal Vescovo.

Ore 20.30 S Messa nella Cena del Signore.
Consegna delle vesti ai bambini della Prima Comunione.
Al termine, reposizione e adorazione eucaristica.

Venerdì Santo 29 - Giorno di digiuno e astinenza

Ore 8.00 Ufficio di Letture e canto delle Lodi
Ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore e bacio del Crocifisso
Ore 20.30 Via Crucis cittadina al San Paolo

Ore 15.00: Celebrazione della Passione del Signore e bacio del Crocifisso

Sabato Santo 30

Ore 8.00 Ufficio delle Letture e canto di Lodi.

Ore 21.00 Solenne VEGLIA PASQUALE

Ore 21.00: Solenne VEGLIA PASQUALE

DOMENICA 31 - PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

Sante Messe: ore 8.30; ore 10.30 Messa pontificale presieduta dal Vescovo; ore 19.00

Santa Messa: ore 11.00

APRILE

LUNEDÌ 1 FRA L'OTTAVA DI PASQUA

S. Messa: ore 10.30 con il Battesimo dei Bambini.
Non c'è la messa della sera

S. Messa alle ore 11.00.

DOMENICA 7 - II di PASQUA o della Divina Misericordia

E' possibile intercedere l'Indulgenza plenaria

Alla Messa delle 11.00 celebrazione del Battesimo

LUNEDI' 8 ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE - Solennità

DOMENICA 14 - III di PASQUA

Alla Messa delle 11.00: presentazione dei Cresimandi

SABATO 20

Ore 15.00: celebrazione della Prima Confessione dei bambini

SABATO 27 - nel pomeriggio Festa Diocesana dei Chierichetti

DOMENICA 28 - V di PASQUA

Alla Messa delle 10.30 presentazione dei Cresimandi